

Charta canta

Con la pubblicazione dell'importante documento, inizia ora la «vera» discussione sul Parc Adula

di Vilmos Cancelli

Malgrado un ritardo di vari mesi, oggi la Charta del Parc Adula è finalmente realtà. Fino al primo febbraio 2016, l'importante documento è infatti consultabile presso le cancellerie dei diciassette Comuni coinvolti (fra cui Acquarossa, Blenio e Serravalle) e sul sito www.parcadula.ch.

Finalmente, dico, perché se c'era una cosa su cui favorevoli e contrari al Parc Adula si sono sempre trovati d'accordo, questa era proprio la necessità di avere a disposizione un documento concreto su cui poter instaurare (finalmente, appunto) una «vera» discussione sul Parc Adula, al riparo da preconcetti, ipotesi e «sentito dire». Preconcetti, ipotesi e «sentito dire» del tutto legittimi, intendiamoci, soprattutto quando le carte non sono ancora del tutto scoperte, ma certamente non utili ai fini di un onesto confronto di idee. Ora, con la pubblicazione di questo voluminoso e complesso documento, frutto dell'annoso lavoro svolto dal Team Parc Adula, la discussione passa a un altro livello: i contenuti del Parco elaborati e negoziati nel corso di quindici anni, sono lì, nero su bianco, a fungere da riferimento per ogni futuro dibattito.

Certo, la Charta non è una sfera di cristallo che permette di vedere il futuro della nostra Valle: il solo fatto di esistere non dimostra di per sé la validità del progetto Parc Adula. Ed è possibile che, come ogni legge, possa dare adito a interpretazioni diverse. Tuttavia fa maggior chiarezza, risponde o cerca di dare risposte alle tante domande e perplessità nate in questi anni e offre degli elementi oggettivi (forse anche nuovi o inaspettati) grazie a cui impostare (o reimpostare) le proprie riflessioni e le proprie argomentazioni, siano esse contrarie o favorevoli al parco.

Ora, finalmente, «carta canta».



La struttura della Charta

Purtroppo le tempistiche legate alla stampa di questo numero di Voce di Blenio (mentre scriviamo è appena iniziato il mese di novembre) non ci hanno permesso di consultare le oltre trecento pagine della Charta prima di battere queste righe. Ci limiteremo per questo a una breve descrizione della sua struttura così come è stata presentata in occasione della conferenza stampa dello scorso 27 ottobre.

La Charta del Parc Adula è suddivisa in tre grandi parti.

Il primo capitolo contiene la richiesta alla Confederazione per il riconoscimento di Parco nazionale: le peculiarità del progetto sono illustrate e spiegate al fine di ottenere il marchio e il conseguente sostegno finanziario da Berna.

Il secondo capitolo è composto dal Contratto del Parco, dagli Statuti dell'Associazione e dal Regolamento della zona centrale; è qui che si troveranno i regolamenti e le prescrizioni previste nei 145 km² della zona centrale (il cui obiettivo principale è il libero sviluppo della natura) e alle relative deroghe negoziate in questi anni, soprattutto per ciò che riguarda gli alpeggi, le capanne e i sentieri che ne fanno parte. È da notare che non esiste un regolamento della zona periferica dal momento che, come viene spiegato su www.parcadula.ch, *“la zona periferica non comporta limitazioni concrete; le regolamentazioni giuridiche esistenti continueranno a essere valide”*.

Il terzo capitolo presenta infine il piano di gestione del Parco: anno per anno, è qui pianificato l'impiego di risorse umane e finanziarie nei vari campi d'attività (1. salvaguardia e promozione della biodiversità e del paesaggio; 2. promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse; 3. sensibilizzazione, educazione ambientale e svago; 4. ricerca e monitoraggio; 5. gestione, comunicazione e garanzia territoriale).

Approfondimento dei temi

A causa delle solite questioni di tempistica non possiamo scrivere della serata pubblica del 18 novembre al Polisport di Olivone (di cui però riferiremo sull'edizione dicembrina del nostro mensile). Di conseguenza non sappiamo, al momento di scrivere questo articolo, quali siano stati gli interrogativi emersi dal pubblico presente all'appuntamento. Caccia? Rustici? Alpinismo, escursionismo e sci escursionismo? Grandi predatori? Motoslitte? Sviluppo sostenibile e economico? Quali che siano i temi che suscitano più dubbi e perplessità, “Voce di Blenio” si impegnerà nei prossimi mesi a informare nel modo più oggettivo possibile su tutto ciò che riguarda il progetto Parc Adula, affrontando di volta in volta gli argomenti principali in maniera più approfondita. Al contempo, raccoglieremo e daremo spazio a chi, critico o favorevole, vorrà condividere con i nostri lettori le proprie opinioni. L'obiettivo, come affermavo poco più di un anno fa da queste pagine è sempre quello: fornire a chi ci legge gli elementi necessari per costruirsi un'opinione, valutare al meglio vantaggi e svantaggi, ed arrivare così preparati all'importantissimo voto che, nel corso del 2016, sancirà la realizzazione o l'abbandono del progetto Parc Adula.

Ora che c'è la Charta, questo compito sarà senza dubbio più facile.